

Criteri per l'accesso ai finanziamenti destinati al sostegno di interventi regionali attuativi nell'ambito del Piano Operativo di cui al "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023" per gli interventi previsti dall'art. 5, comma 2, lettere a),b),c),e),f), g), h), i) e l) del Decreto Legge del 14.8.2013 n. 93 nonché del DPCM del 22.09.2022.

a) Finalità

I finanziamenti oggetto del presente provvedimento sono finalizzati all'attuazione delle previsioni di cui alla L.119/2013, della L.77/2013, dell'Intesa CU n. 184 del 14.9.2022 e CU n. 146 del 14.9.2022, alla LR 4/2016 ed al regolamento attuativo di cui al DPGR n.10/R del 2016 come modificato con DPGR n. 2/R del 18.6.2020 ed, in particolare, alla realizzazione sul territorio regionale degli interventi previsti dal Piano Operativo di cui al Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023" approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 novembre 2021, e con riferimento al Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere di cui all'articolo 5 del decreto legge 14/8/2013, n. 93 nonché dell'art. 3 del DPCM del 22.09.2022.

b) Attività oggetto di finanziamento e destinatari dei finanziamenti

La L.R. 4/2016 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli" all'art. 3, comma 1 lett. o) attribuisce alla Regione la competenza di promuovere e realizzare, in collaborazione con gli enti locali, con gli Enti e i soggetti del privato sociale specifiche iniziative per il monitoraggio, la prevenzione, il contrasto e l'assistenza alle vittime di violenza.

In applicazione degli indirizzi di cui alla normativa vigente, con particolare riferimento a quanto disposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità all'art. 3 del DPCM del 22.09.2022, si ritiene opportuno prevedere un sostegno economico per la realizzazione di quattro interventi finalizzati al contrasto della violenza sessuale e di genere, di cui al Piano d'azione straordinario ed al Piano Operativo di cui al "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne".

Tale Piano si pone l'obiettivo di mettere a sistema le azioni a favore delle donne, anche minorenni, vittime di violenza in tutte le sue diverse forme, con la previsione di interventi di sostegno alle donne a cui devono essere necessariamente affiancate azioni di sistema, su ambiti trasversali, quali reinserimento lavorativo, autonomia abitativa e formazione e informazione nonché programmi rivolti agli uomini maltrattanti, anche a seguito dell'emanazione di apposite linee guida nazionali.

In specifico, nella consapevolezza della complessità di realizzazione di interventi efficaci per le azioni indicate dal Piano, anche ai fini della progettazione degli interventi da parte dei soggetti proponenti, si ritiene necessario mettere in evidenza alcuni elementi propri di ciascuna delle cinque azioni, individuate sulla base delle specifiche esigenze di programmazione territoriale, anche condivise all'interno del tavolo di coordinamento regionale dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e del Centro Esperto Sanitario riunitosi nella seduta del 12 dicembre 2022.

Segue uno schema sintetico delle azioni previste dal presente bando con i riferimenti normativi:

Azioni	Finalità da D.L. n. 93/2013, art.5 lettere a),b),c),e),f),g) h), i) e l)	n. progressivo dell'azione programmata	Risorse €718.000,00 complessivamente assegnate con il presente bando
1) interventi per il sostegno abitativo ed il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza	Lettera c)	1	€ 300.000,00 (n. 15 progetti selezionati del valore di € 20.000,00 ciascuno)
2) azioni di informazione, comunicazione, formazione e sensibilizzazione nelle scuole sul tema della violenza di genere	Lettera d) ed e)	2	€ 160.000,00 (n. 8 progetti selezionati del valore di € 20.000,00 ciascuno)
3) interventi di ascolto, presa in carico e trattamento di uomini autori o potenziali autori da parte dei Centri CUAV	Lettera b)	3	€ 225.000,00 (n. 15 progetti selezionati del valore di € 15.000,00 ciascuno)
4)aggiornamento dell'APP Erica nonché per la geolocalizzazione dei Centri antiviolenza e degli sportelli sul sito istituzionale regionale;	Lettera f)	4	€ 33.000,00 iniziativa a regia regionale
5) attività di analisi e monitoraggio delle schede di rilevazione sperimentale in uso presso i CUAV piemontesi raccolta nonché analisi di follow-up sui percorsi realizzati dagli stessi	Lettera f)	5	€ 40.000,00 iniziativa a regia regionale

azione 1) interventi per il sostegno abitativo ed il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza

Nel percorso di sostegno alle donne vittime di violenza dopo la fase del recupero fisico e psichico, vi sono due altre fasi molto importanti nella costruzione e/o ri-costruzione di un progetto di vita autonomo e precisamente:

a) un adeguato percorso di inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro, che consideri anche le eventuali necessità di conciliazione e aiuto per le funzioni di cura familiari,

b) la concreta opportunità di ottenere una progressiva autonomia abitativa in termini di fruizione di una sistemazione alloggiativa adeguata.

In realtà molto spesso, dai dati provenienti dai Centri antiviolenza e dalle Case rifugio, si evidenziano molte situazioni di donne che, pur trovandosi in una fase avanzata di affrancamento dai percorsi di violenza e fuoriuscite dalla fase di emergenza e di accoglienza di primo livello, tuttavia sono costrette a permanervi per impossibilità di ulteriori autonome opportunità abitative e di inserimento/reinserimento lavorativo.

Molto spesso il progetto personalizzato messo in campo per ogni donna, così come previsto dalla legge regionale 4/2016 (cfr. art.13), promuove un percorso/progetto di affiancamento e di sostegno per l'acquisizione e/o il recupero di capacità sociali e relazionali e di autostima personale, a volte fortemente compromessa a causa della violenza subita.

È fondamentale per le donne poter beneficiare di interventi finalizzati a migliorare la capacità di ricerca attiva del lavoro, con progetti integrati e personalizzati che, facendo leva su specifiche misure di accompagnamento e sostegno per l'auto-riconoscimento e il rafforzamento delle competenze, favoriscano il recupero della loro fiducia nelle capacità personali e lo sviluppo di abilità socio-lavorative funzionali all'inclusione sociale e all'inserimento lavorativo. Questo in quanto il lavoro assume una valenza particolarmente pregnante, non solo quale strumento per accedere alle risorse e ai diritti di base per partecipare pienamente alla vita sociale, ma soprattutto quale mezzo per recuperare la stima di sé e la coscienza del proprio valore come persona.

Attraverso la strutturazione di reti territoriali di soggetti qualificati (Centri Antiviolenza, Istituzioni, Fondazioni, Organizzazioni Sindacali e Imprenditoriali, Servizi per il lavoro, Agenzie formative, Servizi Socio-assistenziali e di welfare, Terzo settore cooperazione e impresa sociale), occorre consolidare e diffondere le opportunità per le donne di seguire percorsi integrati e personalizzati, che coniughino azioni di motivazione ed empowerment con servizi di formazione orientativa, tirocini di inserimento lavorativo, condizioni che favoriscano la permanenza in azienda, auto-imprenditoria con il sostegno del microcredito. La donna deve essere considerata con il suo bagaglio, a volte molto pesante, di fragilità per la violenza subita e la dignità negata, per consentirle di riprendersi la vita nel suo insieme personale e sociale, con una concreta e sostenibile svolta verso il recupero della completa autonomia personale.

Talvolta la situazione derivata dalla "violenza domestica subita" rende la donna dipendente anche nella sua mobilità: infatti un'altra criticità che interessa molte donne in cerca di occupazione, riguarda il non essere in possesso di patente di guida, documento che può essere acquisito solo con un notevole investimento di tempo e di denaro.

Per le donne immigrate e più vulnerabili, che spesso incontrano maggiori difficoltà nel sottrarsi alle situazioni di violenza non potendo contare su una rete efficace di contatti e legami sociali, questa offerta deve essere integrata, quando necessario, dalla possibilità di frequentare corsi di alfabetizzazione e perfezionamento della lingua italiana, nonché percorsi per il riconoscimento della formazione e dei titoli conseguiti nel paese di origine (molto onerosa e complessa) e delle loro professionalità. Tali obiettivi si possono conseguire con l'accompagnamento costante di operatrici qualificate che le possano guidare nel non facile percorso di consapevolezza delle proprie capacità e dei propri diritti.

L'empowerment professionale finalizzato all'inserimento/reinserimento lavorativo assume notevole rilevanza nel cammino di uscita dalla violenza, in quanto rappresenta uno strumento efficace per raggiungere l'obiettivo finale: la reale autonomia economica per sé e i figli e figlie

Infatti, il lavoro assume una valenza particolarmente pregnante, non solo quale strumento per accedere alle risorse e ai diritti di base per partecipare pienamente alla vita sociale, ma soprattutto quale mezzo per recuperare la stima di sé e la coscienza del proprio valore come persona, aumentando il recupero della consapevolezza delle proprie capacità e competenze.

All'interno delle progettazioni è possibile prevedere il riconoscimento- tra le altre spese dirette all'attuazione dell'intervento- delle spese relative all'attivazione di tirocini di inserimento/ reinserimento lavorativo, in attuazione di quanto previsto dalla normativa regionale e precisamente:

- DGR n. 85-6277 del 22 dicembre 2017: tirocini di inserimento / reinserimento lavorativo. Destinato a persone in stato di disoccupazione, anche percettori di ammortizzatori sociali, persone occupate e persone disabili e svantaggiate. La durata massima è di 6 mesi, proroghe comprese (fatta salva la durata superiore prevista per i tirocini per soggetti disabili e svantaggiati). La durata minima è di 2 mesi. E' prevista l'erogazione di un'indennità di tirocinio minima di 600 € per un impegno orario massimo di 40 ore settimanali.

- DGR 42-7397 del 7 Aprile 2014 e s.m.i.: tirocini di inclusione sociale. Destinati a persone disabili, svantaggiate e particolarmente svantaggiate, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e umanitaria. È prevista un'indennità minima di partecipazione, pari a 3,40 euro/ora per la durata complessiva del tirocinio. I tirocini di inclusione sociale, hanno una durata di 24 mesi per i soggetti disabili, prorogabili per ulteriori 24 mesi. Per tutti gli altri soggetti la durata è di 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi. I destinatari devono già essere in carico ad un servizio pubblico competente e nell'ambito di un progetto terapeutico e/o riabilitativo e/o di inclusione sociale.

Per le donne immigrate e più vulnerabili, che spesso incontrano maggiori difficoltà nel sottrarsi alle situazioni di violenza, non potendo contare su una rete efficace di contatti e legami sociali, questa offerta deve essere integrata, quando necessario, dalla possibilità di frequentare corsi di alfabetizzazione e perfezionamento della lingua italiana, con l'accompagnamento costante di operatrici qualificate che le possano guidare nel non facile percorso del divenire consapevoli delle proprie capacità e dei propri diritti.

In questa linea d'azione, in linea con quanto previsto all'art. 13 della LR 4/2016, si evidenzia la possibilità di mettere in campo dei progetti speciali di accompagnamento al lavoro, comprendenti interventi di politica attiva di natura complementare e integrata a favore delle donne vittime di violenza, sostenuti dalle reti territoriali degli operatori accreditati al lavoro, dei Centri per l'impiego e degli operatori accreditati all'orientamento e alla formazione professionale.

Per ulteriori approfondimenti si segnala il link alla pagina del sito regionale dove si possono trovare tutte le informazioni a riguardo:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/lavoro/interventi-per-loccupazione/tirocini-extracurricolari>

Parallelamente, il diritto all'abitazione, pur rientrando tra i diritti fondamentali della persona (art. 47 Costituzione italiana), quale bene primario da tutelare, risulta molte volte irraggiungibile per la donna vittima di violenza che, frequentemente, deve abbandonare il proprio domicilio per ragioni di sicurezza personale e dei propri figli.

Attraverso le reti territoriali di operatori qualificati (Centri Antiviolenza, Istituzioni, Fondazioni, Organizzazioni Sindacali e di Categoria, Servizi per il lavoro, Servizi Socio-assistenziali e di welfare) occorre consolidare e diffondere le opportunità per le donne di seguire percorsi integrati e personalizzati, che coniugano azioni di motivazione ed empowerment con attività di bilancio delle competenze, di orientamento e di formazione nonché di sostegno alla ricerca attiva di lavoro, di rinforzo delle competenze professionali anche attraverso l'esperienza dei tirocini di inserimento lavorativo oltre che di supporto nella ricerca di lavoro.

Il percorso di autonomia di queste persone può anche passare attraverso il supporto all'auto-imprenditoria attraverso l'utilizzo del microcredito.

Analogamente, le linee strategiche delle politiche abitative regionali, prevedono la compartecipazione di molti soggetti istituzionali ed il coinvolgimento dei privati che interagiscono sul mercato, coniugando le iniziative con le risorse disponibili e assumendo come finalità quella di contenere il disagio sociale connesso ai problemi abitativi della popolazione in specie con riferimento a quella in condizioni di particolare fragilità, nell'ottica di perseguire l'equità sociale nell'accesso alla casa.

Nella strategia regionale si realizzano alcune importanti misure di intervento a favore del sostegno all'abitare:

- A) l'assegnazione di un alloggio di edilizia sociale (LR n. 3/2010 s.m.i.),
- B) il finanziamento delle Agenzie Sociali per la Locazione sul mercato libero privato (ASLo),
- C) l'assegnazione temporanea di un alloggio di edilizia sociale, svincolato dalla normativa regionale in materia, per finalità socialmente rilevanti (LR n. 3/2010 e regolamento n. 12/R/2011 s.m.i)

L'obiettivo della presente azione è di promuovere degli interventi articolati e integrati in favore di donne prese in carico dai Centri antiviolenza iscritti all'albo regionale nei percorsi di accompagnamento di affrancamento dalla violenza che non dispongano di un alloggio o il cui alloggio è divenuto impraticabile per ragioni di sicurezza personale e che non abbiano un inserimento occupazionale tale da poter consentire un'autonoma gestione economica di se stesse e dei propri figli.

Ogni soggetto proponente al momento della presentazione dell'istanza progettuale dovrà obbligatoriamente indicare con precisione:

- il numero di donne beneficiarie delle diverse azioni dell'intervento proposto,
- il monte ore complessivo in favore di ciascuna beneficiaria sola e/o con i propri figli,
- i risultati attesi e il sistema di monitoraggio e valutazione dell'intervento complessivo che sarà posto in essere per l'intera durata del progetto.

Si ritiene prioritario, ai fini di una corretta individuazione del gruppo di beneficiarie da indicarsi nella progettazione, che ciascun soggetto proponente titolare del progetto, effettui una verifica per ciascuna delle donne prese a carico e/o inserite nel target beneficiario del progetto, il possesso o meno dei requisiti per presentare domanda per l'assegnazione di un alloggio di edilizia sociale in base all'articolo 3 (Requisiti per l'assegnazione) della LR n. 3/2010 (Norme in materia di edilizia sociale).

Successivamente a tale verifica:

a) qualora la donna risulti in possesso dei requisiti per l'accesso all'edilizia sociale, il Centro deve coadiuvare la donna presa in carico nella presentazione a uno o più dei Comuni dell'ambito di residenza della stessa, della domanda di assegnazione, verificando l'apertura del bando, o presentando istanza per emergenza abitativa ai sensi dell'articolo 10 (Riserve) della LR n. 3/2010. Gli estremi della domanda dovranno essere chiaramente evidenziati all'interno dell'istanza di finanziamento.

Nel caso non sia possibile presentare domanda al Comune perché sono decorsi i termini previsti dal bando, il Centro deve inviare richiesta al Comune di avvio della procedura di integrazione della graduatoria o di approvazione di un nuovo bando.

In esito a tale procedura, unitamente all'istanza di finanziamento presentata, dovrà essere allegata copia della pec della richiesta effettuata dal Centro antiviolenza al Comune, e al momento della rendicontazione del progetto gli estremi della dell'avvenuta presentazione della domanda qualora sia nuovamente stati riaperti i termini nel periodo.

b) qualora la donna non possieda i requisiti per l'accesso all'edilizia sociale e/o provenga da fuori regione, il Centro deve inviare una nota con pec all'Agenzia sociale per la locazione (ASLo) eventualmente attivata nel Comune di residenza al fine di avviare i formali contatti per l'individuazione di offerte di case sul mercato privato a canone concordato, ai sensi dell'art. 2 comma 3 della Legge 431/98 (*Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo*). In esito a tale procedura, unitamente all'istanza di finanziamento che sarà presentata, dovrà essere allegata copia della pec di richiesta contatto effettuata dal Centro antiviolenza che può essere cumulativa per l'intero target beneficiario delle azioni progettuali.

In sintonia con quanto previsto all'art. 13 della LR 4/2016, si prevede l'opportunità per i Centri antiviolenza di favorire interventi e azioni sull'abitare in favore delle donne vittime di violenza, in collaborazione con gli sportelli comunali, laddove esistenti, denominati Agenzie sociali per la locazione (ASLo) ai quali è affidato il compito di favorire la mobilità abitativa mettendo in contatto proprietari privati di alloggi e famiglie vulnerabili, promuovendo, attraverso un sistema di incentivi, la sottoscrizione di contratti concordati ai sensi dell'art. 2, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431 a canoni inferiori a quelli praticati sul libero mercato.

Pertanto l'attivazione di un percorso con le ASLo o il suggerire al proprietario privato di un immobile l'opportunità di firmare un contratto di locazione di 3+2 anni (anzichè 8) e di avere un'aliquota IMU comunale più bassa che con un affitto libero (ove il Comune abbia adottato tale riduzione) è auspicabile anche per la donna in possesso dei requisiti per l'accesso all'edilizia sociale nei tempi di attesa dovuti alla possibile numerosità dei soggetti richiedenti inseriti nelle graduatorie.

Di seguito il Link delle agenzie sociali presenti sul territorio regionale.

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/casa/agenzie-sociali-per-locazione>

c) nel caso in cui la donna seguita dal Centro antiviolenza risulti residente a Torino, è necessario che il Centro inoltri con pec domanda all' Area Edilizia residenziale pubblica del Comune di Torino per proporre l'ottenimento di alloggio già escluso dall'ambito d'applicazione della LR 3/2010 e dedicato ai fini assistenziali delle donne vittime di violenza. In tal caso al momento dell'istanza sarà necessario indicare gli estremi della domanda inviata e/o copia della pec trasmessa.

Si invita altresì il Centro antiviolenza titolare del progetto, a richiedere al Comune di residenza della donna se abbia valutato o meno a se richiedere alla Regione Piemonte (Settore Politiche di Welfare abitativo competente), l'esclusione dall'ambito di applicazione della stessa legge regionale, per anni cinque, di un alloggio di edilizia sociale di proprietà del Comune da destinare a un progetto socialmente rilevante ai sensi dell'art. 2, comma 5, della L.R. n. 3/2010 e s.m.i. e dell'art. 2 comma 1, lettera a del Regolamento Regionale n. 12/R del 4 ottobre 2011, e s.m.i. (Casi di esclusione dall'ambito di applicazione della Legge regionale 3/2010).

Sarà previsto un punteggio aggiuntivo nella valutazione del progetto presentato per valorizzare e riconoscere le iniziative di sensibilizzazione poste in essere da parte del Centro antiviolenza nei confronti del/i Comune/i al fine di promuovere e favorire l'attivazione di iniziative consentite dalla Legge regionale n. 3 del 2010, che sono di pertinenza comunale, ed in particolare finalizzate a prevedere la riserva a favore di particolari categorie di cittadini, quali i nuclei monogenitoriali con prole (art. 5, comma 4).

Per ulteriori approfondimenti si segnalano i link alle pagine dove si possono trovare tutte le informazioni a riguardo, comprese le norme specifiche per la questione abitativa:

[http://arianna.cr.piemonte.it/iterlegcoordweb/dettaglioLegge.do?
urnLegge=urn:nir:regione.piemonte:legge:2010:3](http://arianna.cr.piemonte.it/iterlegcoordweb/dettaglioLegge.do?urnLegge=urn:nir:regione.piemonte:legge:2010:3)

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/casa>

Rimane comunque aperta la possibilità di prevedere, a valere sul piano finanziario del progetto presentato (alla voce "spese dirette"), una quota di risorse finalizzate al sostegno, con adeguate garanzie, della stipula dei contratti di locazione a favore delle donne seguite, ad esempio a copertura del deposito cauzionale o a garanzia dell'effettivo pagamento di alcune mensilità di canone di locazione.

In questa prospettiva, con il presente provvedimento si prevede il finanziamento di interventi integrati che prevedano azioni mirate, prevedendo una quota di cofinanziamento specifico minimo del 20% del costo totale del progetto, a carico del soggetto proponente e/o dei soggetti aderenti al partenariato. Si prevede il finanziamento di interventi presentati dai CAV del territorio regionale iscritti all'albo regionale, con una partnership che coinvolga necessariamente, per gli interventi sull'abitare, il Comune o l'Agenzia sociale per la locazione, qualora presente sul territorio di competenza del Centro antiviolenza; per gli interventi sul reinserimento lavorativo del locale Centro per l'Impiego o di un operatore accreditato al lavoro e di almeno un operatore accreditato all'orientamento e alla formazione professionale.

azione 2) azioni di informazione, comunicazione e formazione nelle scuole sul tema della violenza di genere

La realtà piemontese si presenta particolarmente articolata e attiva sul tema del contrasto al maltrattamento ed alla violenza contro le donne sole e/o con figli anche in virtù della legge regionale n. 4 del 24 febbraio 2016 avente ad oggetto “Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli”. In particolare con riferimento alla presente azione è espressamente prevista la realizzazione di interventi finalizzati alla promozione di campagne di sensibilizzazione e di informazione sul problema della violenza maschile contro le donne, per creare una cultura condivisa sulla problematica, con particolare attenzione alle nuove generazioni.

Inoltre va espressamente citato il riferimento culturale alla Carta dei diritti delle bambine adottata dalla Regione Piemonte con DGR n. 13-6900 del 25 maggio 2018. Obiettivo di questa Carta è abbattere il muro della discriminazione di genere e attribuire alla bambina fin dalla nascita le stesse opportunità dei coetanei maschi. La Carta dei Diritti della Bambina, nella sua formulazione originaria, è stata presentata ed approvata durante il meeting delle Presidenti Europee dell'International Federation Business Professional Women in data 30 settembre 2016. L'enunciazione della Carta va intesa non una contrapposizione di genere ma la presa di coscienza da parte dei neogenitori, non solo di figli femmine ma anche di figli maschi, delle differenze che il genere comporta, sia sotto l'aspetto fisico che emozionale e riproduttivo.

La Regione intende quindi proseguire nella promozione e sostegno dello scambio di buone prassi dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio di tutto il territorio piemontese, anche attraverso la promozione di momenti specifici che possano agevolare il contatto e il raccordo tra le diverse realtà del territorio e la condivisione di momenti formativi/informativi/di sensibilizzazione congiunti al fine di fornire risposte analoghe ai bisogni emergenti attraverso linguaggi e indicatori della violenza comuni.

La Regione, come previsto all'art. 10 della L.R. 4/2016, promuove e sostiene iniziative di sensibilizzazione nell'ambito del lavoro, del sistema scolastico, educativo e del tempo libero con l'obiettivo di informare e interessare rispetto ai temi della violenza contro le donne, al ruolo ed al lavoro svolto dai Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio.

Pertanto, in continuità con gli interventi avviati con la progettazione a valer del D.P.C.M del 16.11.2021, si prevede nuovamente la realizzazione di un bando competitivo per il finanziamento di progetti presentati dai soggetti titolari di Centri antiviolenza iscritti allo specifico albo regionale, in un partenariato specifico con il mondo scolastico e formativo (con il coinvolgimento diretto del corpo docente e degli studenti e studentesse delle classi che saranno coinvolte nel progetto), in raccordo con le comunità educanti quali organizzazioni del terzo settore, associazionismo giovanile, associazioni sportive, ecc.) che sono localmente presenti.

I progetti dovranno essere finalizzati, in continuità con la precedente progettazione a:

- dare significato all'origine culturale della violenza, affinché si metta in atto un cambiamento nei comportamenti e nelle dinamiche della violenza contro le donne,
- mettere in evidenza il nesso tra la violenza contro le donne e la violenza domestica e gli stereotipi di genere nocivi,
- evidenziare il ruolo dei Centri antiviolenza e dei diversi soggetti attivi nel sistema di protezione (in primis i Centri di ascolto e trattamento per uomini autori di violenza),
- contrastare la diffusione del fenomeno matrimoni forzati e pratiche di mutilazioni genitali femminili,
- far acquisire consapevolezza sulla necessità di costruire modelli identitari maschili positivi rispetto al genere con relazioni affettive autentiche e libere,
- favorire un cambiamento culturale dei comportamenti e delle dinamiche di relazione tra generi diversi, l'elaborazione condivisa di nuovi modelli di genere con relazioni affettive autentiche e libere, la riscoperta di un'identità maschile e di paternità.

La progettazione dovrà tenere in stretta considerazione le tematiche sopra evidenziate e prevedere almeno una delle seguenti tipologie di attività:

- sensibilizzazione/ formazione degli insegnanti e degli alunni sui temi del contrasto alla violenza di genere/parità, con utilizzo anche di materiale informativo, con attività laboratoriali,
- progettazione e realizzazione di comunicazioni, rivolte ai coetanei, che potranno utilizzare la rete e il web, le app, i social,
- progettazione e realizzazione di un concorso per produzioni visive (video clip, disegni, musiche...) realizzate da giovani allieve ed allievi tra i 6 e i 18 anni. I lavori, opportunamente valutati da apposita commissione giudicatrice nominata dal soggetto proponente, saranno presentati e premiati nell'ambito di evento pubblico che coinvolga la comunità locale.

Ogni soggetto proponente al momento della presentazione dell'istanza dovrà obbligatoriamente indicare con precisione nella descrizione degli interventi da realizzare, una quota di cofinanziamento specifico minimo del 20% del costo totale del progetto a carico del soggetto proponente e/o dei soggetti aderenti al partenariato, il target e il numero di beneficiari delle diverse azioni dell'intervento proposto, il monte ore azioni/interventi complessivo in favore di ciascun beneficiario, nonché i risultati attesi e il sistema di monitoraggio e valutazione dell'intervento complessivo che sarà posto in essere.

Azione 3) interventi di ascolto, presa in carico e trattamento di uomini maltrattanti da parte dei Centri CUAV

La Regione Piemonte, in attuazione della legge n.4/2016, art. 20 comma 1, con il coinvolgimento di organismi istituzionali, delle reti territoriali dei centri antiviolenza e di altri soggetti del privato sociale, da anni promuove e sostiene sul territorio regionale, comprese le carceri, la realizzazione di appositi interventi di recupero e accompagnamento rivolti agli autori di violenza di genere, al fine di limitare la recidiva favorendo l'adozione di comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali.

L'esperienza maturata negli anni da questa Regione, di concerto con tutti i soggetti istituzionali e non nella progettazione ed attuazione di interventi volti alla promozione e al recupero degli uomini autori di violenza, ha evidenziato che, accanto alla necessità di assicurare adeguate risposte all'accoglienza e rieducazione degli uomini autori di violenza, si rende necessario:

- attivare e potenziare interventi volti a rinsaldare la rete dei soggetti che operano in tale ambito,
- ipotizzare percorsi sul tema che valorizzino le specificità, risorse e competenze tra loro molto diverse dei soggetti, appartenenti all'ambito pubblico e privato, atte a consentire un percorso condiviso di rafforzamento delle competenze
- sostenere lo studio e la messa a punto di nuovi strumenti operativi comuni e di innovative metodologie organizzative condivise per l'ascolto e il trattamento degli autori di violenza.

L'esperienza maturata conferma quanto la violenza maschile risulti un fenomeno strutturale, fondato su relazioni di potere diseguali tra i generi, rafforzato da una cultura patriarcale che esprime, attraverso l'azione violenta, l'espressione di una discriminazione diffusa e generalizzata verso le donne.

Ancora oggi, si corre il rischio di valorizzare unicamente l'approccio terapeutico a scapito della messa in campo di una elaborazione politica finalizzata alla trasformazione culturale, relegando pertanto la violenza maschile ad un problema di devianza individuale, negando quindi la natura strutturale della violenza sulle donne.

L'Intesa del 14 settembre 2022, repertorio atti n. 184/CSR, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano ha sancito i requisiti minimi dei centri per uomini autori di violenza (C.U.A.V). Così come previsto dal DPCM del 26.9.2022 e dagli atti attuativi regionali in corso di predisposizione, saranno destinate risorse statali per € 680.016,00, al potenziamento e adeguamento dei Centri per uomini autori o potenziali autori di violenza del territorio regionale alle linee guida nazionali di cui all'Intesa sopra citata, ed alle attività di monitoraggio e raccolta di dati dei Centri stessi.

Con la presente azione si intende promuovere e realizzare progetti e attività in coerenza e/o continuità con le progettazioni promosse nel corso degli ultimi anni dall'Amministrazione regionale. In particolare la Regione nel 2022 ha finalizzato parte delle risorse assegnate dal DPO con DPCM del 16.11.2021 (di cui al "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020") ad un bando finalizzato a sostenere

specifiche progettualità dei Centri per uomini autori di violenza, al quale si intende dare continuità con il presente bando competitivo, per il sostegno ai progetti presentati dai Centri per ascolto e trattamento degli autori di violenza – CUAV operanti nel territorio regionale, finalizzati prioritariamente all’attivazione/consolidamento:

- di percorsi di trattamento criminologici e psicoterapeutici per uomini condannati per reati di violenza di genere che usufruiscono di misure alternative alla detenzione, imputati in fase giudiziale per reati di violenza di genere; questi interventi sono da realizzare in stretta collaborazione con l'Ufficio interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna UEPE e con il Garante per i diritti delle persone private della libertà personale comunale (laddove esistente) e regionale;
- di percorsi di trattamento avanzato per uomini detenuti all'interno della casa circondariale (in partnership con le Autorità competenti), con sex offenders e uomini condannati per reati di violenza.

Inoltre i progetti potranno essere finalizzati alla messa in atto e consolidamento di nuove strategie organizzative e di nuovi strumenti di ascolto (in continuità con quanto già realizzato con il progetto RI.VI.VERE, finanziato dal DPO e realizzato nelle annualità 2022-2023), presa in carico e trattamento, che implementino l’efficacia dei percorsi di ascolto e trattamento già in atto, che favoriscano una presa in carico multidisciplinare degli autori di violenza, oltreché il recupero e mantenimento delle eventuali funzioni genitoriali.

Ampia informazione delle principali attività realizzate con i progetti beneficiari dei finanziamenti dovrà esser fornita in rapporto al sistema dei servizi antiviolenza, in primis i Centri antiviolenza del territorio regionale, iscritti a specifico albo regionale così da massimizzarne gli esiti e rafforzare il rapporto di collaborazione tra gli stessi.

Ogni soggetto proponente al momento della presentazione dell’istanza dovrà obbligatoriamente indicare con precisione nella descrizione degli interventi da realizzare, una quota di cofinanziamento specifico minimo del 20% del costo totale del progetto a carico del soggetto proponente e/o dei soggetti aderenti al partenariato, il target e numero di beneficiari delle diverse azioni dell’intervento proposto, il monte ore azioni/interventi complessivo in favore di ciascun beneficiario, nonché i risultati attesi e il sistema di monitoraggio e valutazione dell’intervento complessivo che sarà posto in essere.

Le attività e gli interventi previsti dai progetti che rientrano nelle azioni 1, 2, 3 potranno realizzarsi esclusivamente fino al 31.10.2024.

4) attività di aggiornamento dell’APP Erica nonché per la geolocalizzazione dei Centri antiviolenza e degli sportelli sul sito istituzionale regionale.

La Regione da molti anni ha avviato un percorso per ampliare la propria comunicazione istituzionale anche sul fronte del contrasto alla violenza di genere e alla lotta a ogni forma di discriminazione.

In seguito all'approvazione della Legge regionale 4/2016 sono stati individuati alcuni criteri strategici con il fine di sviluppare un'azione comunicativa utile a informare la popolazione sui contenuti del testo di legge e sul sistema dei servizi a favore delle donne sole e o con figli vittime di violenza.

Nel 2018 è stata ideata e realizzata con risorse a valere sul bilancio regionale per complessivi 13.000,00 euro un'Applicazione mobile in grado di sfruttare la versatilità di dispositivi mobili come tablet e smartphone, ormai di uso comune; nel corso del 2021 l'APP Erica è stata successivamente aggiornata allo scopo di implementarne lo sviluppo funzionale e la sua promozione in ambito regionale, attraverso una comunicazione mirata e digitale.

Lo scopo che ci si è posti attraverso il rilascio dell'applicazione “ERICA”, scaricabile su cellulare è quello di fornire alle donne piemontesi uno strumento interattivo e veloce che possa prima di tutto consentire loro, in caso di necessità, di mettersi in contatto con il pronto intervento e di individuare in tempi brevissimi il luogo più vicino presso il quale rifugiarsi. Inoltre, l'applicazione contiene al suo interno tutte le informazioni utili per conoscere i soggetti che operano nel settore sul territorio piemontese, le opportunità fornite alle persone offese e le normative in materia.

L'applicazione risponde alle caratteristiche di interattività, celerità e geolocalizzazione, funzioni queste che sono necessarie per renderla veramente utile, anche in considerazione del fatto che femminicidi e violenza sessuale nella maggioranza dei casi sono crimini che non lasciano spazio alla vittima per chiedere aiuto e, dove, i casi di cronaca ci dicono che la vittima viene intercettata in luoghi appartati o all'interno delle mura domestiche.

Nel corso del 2022 è emersa da più parti la duplice esigenza di:

- revisionare l'APP con elenco aggiornato dei servizi in favore delle donne e di renderla aggiornabile in forma stabile, valutandone l'inserimento nel ventaglio delle applicazioni mobili regionali a gestione diretta, anche attraverso il coinvolgimento del CSI Piemonte;
- procedere alla revisione della sezione sul sito regionale dedicata ai Centri antiviolenza ed agli sportelli con una puntuale geolocalizzazione dei Centri antiviolenza e degli sportelli esistenti ed operativi sul territorio regionale.

Tale attività sarà svolta a regia regionale messa in campo, con la supervisione del competente Settore Comunicazione, ufficio stampa, relazioni esterne e URP regionale.

5) attività di analisi e monitoraggio delle schede di rilevazione sperimentale in uso presso i CUAV piemontesi raccolta nonché analisi di follow-up sui percorsi realizzati dagli stessi

La Regione Piemonte, in attuazione della legge n.4/2016, art. 20 comma 1, con il coinvolgimento di organismi istituzionali, delle reti territoriali dei centri antiviolenza e di altri soggetti del privato sociale, da anni promuove e sostiene sul territorio regionale, comprese le carceri, la realizzazione di appositi interventi di recupero e accompagnamento rivolti agli autori di violenza di genere, al fine di limitare la recidiva favorendo l'adozione di comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali.

Con la DGR n.2-1658 del 17 luglio 2020, è stata promossa e attuata a partire dal marzo 2021 con specifico accordo di collaborazione con l'Istituto di Ricerche Economico e Sociali del Piemonte –IRES Piemonte, un'azione di ricerca intervento a regia regionale per gli uomini maltrattanti e/o autori di violenza di genere per la realizzazione dell'azione 4) attività di ricerca su programmi e interventi rivolti agli uomini autori di violenza, del Piano Strategico nazionale di cui al DPCM 4.12.2019.

Considerato che, allo scopo di contribuire alla realizzazione di un sistema informativo comune di raccolta dati per la raccolta sistematizzata e omogenea di alcune informazioni di base sugli uomini seguiti da ciascun centro e sui loro percorsi di trattamento, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato degli utenti e di raccolta di informazioni, ricerca e analisi sia quantitativa che qualitativa e sull'attività di follow up dei programmi proposti e realizzati, su base territoriale, con D.G.R. XXX la Regione ha approvato la scheda di rilevazione dati CUAV del territorio piemontese.

La scheda, sperimentata nel corso del 2022, è attualmente in uso i 18 CUAV .

Con la presente azione si intende pertanto procedere con un'azione a regia regionale finalizzata a :

1. raccolta e analisi dei dati raccolti dai CUAV attivi in Piemonte attraverso l'utilizzo della scheda standard di rilevazione regionale, con accompagnamento e supporto ai CUAV per il corretto utilizzo della stessa, e stesura di un report finale contenente una sintesi dei dati più significativi;
2. analisi di follow-up sui percorsi realizzati dai CUAV, attraverso la lettura dei dati raccolti nella sezione dedicata della scheda di rilevazione standard e interviste agli operatori per approfondimenti mirati;
3. realizzazione di almeno 2 incontri di condivisione con i CUAV rispetto al sistema di raccolta dati e ai percorsi di presa in carico attuati, per stimolare il confronto, il trasferimento di buone pratiche e l'individuazione di soluzioni ad eventuali punti critici, e di 1 incontro allargato con altri soggetti-chiave che si occupano del tema a livello regionale e nazionale.

c) Soggetti attuatori per le linee operative individuate dal Piano

Per l'azione 1) interventi per il sostegno abitativo ed il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza:

- enti locali ed organizzazioni titolari dei Centri Antiviolenza, iscritti all'apposito albo regionale di cui alla DGR n. 8-4622 del 6/2/2017, anche in partnership tra loro ed in rete con gli enti ed i soggetti impegnati nello specifico settore di intervento e con almeno un soggetto per ciascuna delle seguenti categorie:

1. operatore accreditato all'orientamento e alla formazione professionale;
2. operatore accreditato al lavoro e/o centro per l'impiego territorialmente competente;
3. Comuni, agenzia sociale per la locazione anche d'ambito territoriale, organismi del terzo settore titolari di progetti di sostegno abitativo.

Ai fini dell'ammissibilità, contestualmente all'istanza progettuale dovranno essere trasmesse copie degli atti di intesa e/o accordi di collaborazione specificatamente promossi per l'attuazione del progetto, copia delle note formali e gli estremi delle istanze inviate via pec specificatamente per la parte relativa all'abitare, nonché i diversi atti predisposti dai Centri antiviolenza titolari dei progetti con i vari soggetti per la promozione e realizzazione del progetto presentato al finanziamento.

Per l'azione 2) azioni di informazione, comunicazione e formazione nelle scuole sul tema della violenza di genere,

- enti locali ed organizzazioni titolari dei Centri Antiviolenza, iscritti all'apposito albo regionale di cui alla DGR n. 8-4622 del 6/2/2017, anche in partnership tra loro, ed in rete con gli enti ed i soggetti impegnati nello specifico settore di intervento e con almeno un soggetto per ciascuna delle seguenti categorie:

- Scuola primaria e/o secondaria di primo e/o di secondo grado, con il coinvolgimento di almeno 3 classi di studenti ciascuna,
- Organizzazione di volontariato iscritte nel Registro Unico del Terzo Settore alla data di scadenza del bando emanato in attuazione del presente provvedimento, oppure in corso di migrazione dal registro regionale delle ODV /Associazione operante nell'ambito formativo/giovanile/scolastico/sportivo interessati al tema.

Ai fini dell'ammissibilità, contestualmente all'istanza progettuale dovranno essere trasmesse copie degli atti di intesa, accordi di collaborazione, specificatamente prodotti con i vari soggetti sopracitati per la promozione e realizzazione del progetto presentato al finanziamento.

Per l'azione 3) interventi di ascolto, presa in carico e trattamento di uomini maltrattanti da parte dei Centri CUAV

a) enti locali, organizzazioni di volontariato ed associazioni di promozione sociale iscritte nel Registro Unico del Terzo Settore alla data di scadenza del bando emanato in attuazione del presente provvedimento, oppure in corso di migrazione dai registri regionali delle ODV e delle APS e Onlus iscritte nell'elenco delle Onlus presso l'Agenzia delle entrate alla data di scadenza del bando emanato in attuazione del presente provvedimento, cooperative sociali iscritte al previgente registro regionale o al RUNTS; tutti i soggetti sopracitati devono essere titolari dei Centri per uomini autori di violenza esistenti ed operativi nel territorio regionale.

In coerenza con quanto previsto dall'Intesa CU n.146 del 14.9.2022, gli Enti e organismi del Terzo settore devono, inoltre avere nello Statuto tra gli scopi sociali o tra le finalità, in maniera prevalente, i temi del contrasto alla violenza contro le donne, coerentemente con gli obiettivi della Convenzione di Istanbul, e aver maturato un'esperienza almeno triennale nei programmi con uomini autori di comportamenti violenti.

d) Entità dei finanziamenti

La dotazione finanziaria complessiva dei finanziamenti assegnati alla Regione Piemonte per l'attuazione dei 5 interventi regionali attuativi nell'ambito del Piano Operativo di cui al "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023" per gli interventi previsti dall'art. 5, comma 2, lettere a),b),c),e),f), g), h); i) e l) del Decreto Legge del 14.8.2013 n. 93 nonché del DPCM del 22.09.2022 è complessivamente pari a € 718.000,00.

Al finanziamento del presente provvedimento concorrono, inoltre, i fondi regionali per una quota di €40.000,00 a valere sulle risorse regionali della MS 12 – PR 1204.

La spesa complessiva di € 758.000,00 derivante dall'attuazione del presente provvedimento, viene articolata secondo quanto di seguito specificato:

azione 1)- € 300.000,00 destinati al Interventi per il sostegno abitativo ed il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza,

azione 2) - € 160.000 destinati ad Azioni di informazione, comunicazione e formazione nelle scuole sul tema della violenza di genere,

azione 3) - € 225.000,00 destinati ad interventi ed azioni di ascolto, presa in carico e trattamento di uomini maltrattanti da parte dei Centri CUAV,

azione 4) - € 33.000 destinati all'attività di aggiornamento dell'APP Erica nonché per la geolocalizzazione dei Centri antiviolenza e degli sportelli sul sito istituzionale regionale; da utilizzare secondo le modalità che saranno definite con apposita determinazione dirigenziale,

azione 5) - € 40.000,00 destinati ad attività di analisi e monitoraggio delle schede di rilevazione sperimentale in uso presso i CUAV piemontesi raccolta nonché analisi di follow-up sui percorsi realizzati dagli stessi da utilizzare secondo le modalità che saranno definite con apposita determinazione dirigenziale.

I fondi destinati alla realizzazione dell'azione 1), 2), 3) sono destinati al finanziamento, rispettivamente di:

- azione 1) per una cifra massima di € 20.000,00 per ciascun progetto presentato e ritenuto ammissibile ed utilmente collocato in graduatoria, sino ad esaurimento del budget disponibile, secondo le modalità che saranno successivamente definite in apposito bando.

- azione 2) per una cifra massima di € 20.000,00 per ciascun progetto presentato e ritenuto ammissibile ed utilmente collocato in graduatoria, sino ad esaurimento del budget disponibile, secondo le modalità che saranno successivamente definite in apposito bando.

- azione 3) per una cifra massima di € 15.000,00 per ciascun progetto presentato e ritenuto ammissibile ed utilmente collocato in graduatoria, sino ad esaurimento del budget disponibile, secondo le modalità che saranno successivamente definite in apposito bando.

Si prevede per ciascuna delle tre azioni operative un cofinanziamento obbligatorio del 20%, da valorizzare in termini di fondi provenienti dal soggetto proponente o dai partner progettuali e/o dalla valorizzazione di risorse umane, beni o servizi impegnati nelle attività.

Nel caso in cui non fosse possibile esaurire tutte le risorse disponibili attraverso il finanziamento degli interventi ammissibili di una singola azione, si procederà ad una redistribuzione proporzionale dei fondi residui per eventuali progetti ammissibili ma non finanziati per esaurimento del budget a valere sulle altre azioni.

Il finanziamento regionale di cui al presente atto è cumulabile con altre fonti di finanziamento: nel caso in cui gli interventi approvati e finanziati risultassero beneficiari di altre fonti di finanziamento, il finanziamento regionale assegnato è da intendersi complementare e non sovrapponibile sugli interventi già finanziati.

e) Spese ammissibili

I finanziamenti riservati alle linee di azione operative di cui al presente bando, sono destinati alla copertura delle seguenti spese:

1) interventi per il sostegno abitativo ed il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza:

- a. Spese di personale: massimo 30%
- b. Spese per attrezzature e materiali di consumo: massimo 15%
- c. Spese per affitto locali: massimo 20%
- d. Spese per attività di comunicazione: massimo 5%
- e. Altre spese direttamente connesse all'attuazione dell'intervento: fino a concorrenza dell'intero finanziamento assegnato.

3) azioni di informazione, comunicazione e formazione nelle scuole sul tema della violenza di genere:

- a. spese di personale: massimo 30%
- b. Spese per attrezzature e materiali di consumo: massimo 25%
- c. Spese per affitto locali: massimo 5%
- d. Spese per attività di comunicazione: massimo 15%
- e. Altre spese direttamente connesse all'attuazione dell'intervento: fino a concorrenza dell'intero finanziamento assegnato.

3) interventi ed azioni di ascolto, presa in carico trattamento di uomini maltrattanti da parte dei Centri CUAV:

- a. Spese di personale: massimo 50%
- b. Spese per attrezzature e materiali di consumo: massimo 10%
- c. Spese per affitto locali: massimo 10%
- d. Spese per attività di comunicazione: massimo 10 %
- e. Altre spese direttamente connesse all'attuazione dell'intervento: fino a concorrenza dell'intero finanziamento assegnato.

f) Procedura per la presentazione delle istanze di contributo

Con successiva determinazione dirigenziale saranno disciplinate la procedura per la presentazione delle domande di contributo, le modalità di concessione ed erogazione dei contributi stessi.

g) Modalità di ammissione a contributo e criteri di valutazione

La Regione Piemonte, sulla base delle istanze pervenute, recanti la descrizione sintetica del partenariato coinvolto, degli obiettivi e delle azioni di massima previsti e del relativo piano finanziario, provvederà all'individuazione delle istanze ammissibili ed alla contestuale assegnazione dell'acconto 70% finanziamenti, con apposita determinazione dirigenziale del Dirigente responsabile della Direzione competente. Il restante 30% verrà impegnato e liquidato a saldo, previa presentazione e verifica della rendicontazione attestante la spesa sostenuta e gli interventi realizzati entro il 31.10.2024.

Il termine per la presentazione delle rendicontazioni è il 21.11.2024.

A tal fine, dovrà essere prodotta la seguente documentazione, predisposta sulla base di appositi schemi regionali che saranno successivamente forniti:

- 1) consuntivo finanziario delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi, nel periodo di riferimento (dalla pubblicazione del presente Bando al 31 ottobre 2024);
- 2) relazione descrittiva attestante gli interventi effettuati comprensiva di report descrittivo sulle modalità di reperimento e identificazione del target beneficiario delle azioni e del numero dei beneficiari, esplicitazione del monte ore azioni complessivo destinato a ciascun beneficiario, monitoraggio e valutazione degli interventi effettuati.

La liquidazione del saldo è subordinata alla verifica della rendicontazione, in particolare per quanto riguarda la corrispondenza tra:

- le spese sostenute e le spese ammesse a contributo, nel rispetto del costo totale ammesso a contribuzione;
- quanto dichiarato in sede di istanza e l'intervento effettivamente realizzato.

Per quanto concerne l'azione 1) la Regione Piemonte, sulla base delle richieste pervenute, provvederà all'individuazione delle istanze ammissibili ed alla stesura di apposita graduatoria, sulla base dei seguenti quattro criteri:

- 1) qualità e coerenza della proposta progettuale e coerenza con gli obiettivi dell'azione 1) del bando;
- 2) presenza di un sistema articolato di:
 - corretta definizione del target su cui si sviluppa la progettualità e specificazione delle modalità di individuazione del target beneficiario stesso;
 - esplicitazione del monte ore di attività ed azioni complessivo destinato a ciascun beneficiario e/o del gruppo beneficiari del progetto;
 - di azioni e/o interventi integrati di sostegno e accompagnamento per l'inserimento e reinserimento lavorativo nonché per l'adeguamento reperimento di soluzioni abitative adeguate alle donne seguite sole e/o con figli;
- 3) presenza di un sistema di rilevazione di indicatori di monitoraggio e valutazione degli esiti degli interventi effettuati e dei processi attivati anche nell'ottica del consolidamento del sistema delle collaborazioni con la rete territoriale dei servizi per il lavoro e per l'abitare;
- 4) progetto inserito nella rete territoriale istituzionale degli interventi per il sostegno abitativo ed il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, anche attraverso il rafforzamento della collaborazione tra i soggetti istituzionali e non e delle reti localmente presenti ed attivi nelle azioni ed interventi in favore delle categorie di popolazione maggiormente vulnerabili e/o di fragilità sociale.

Per quanto concerne l'azione 2) la Regione Piemonte, sulla base delle richieste pervenute, provvederà all'individuazione delle istanze ammissibili ed alla stesura di apposita graduatoria, sulla base dei seguenti cinque criteri:

- 1) qualità e coerenza della proposta progettuale e coerenza con gli obiettivi del bando;

2) presenza di un sistema articolato di:

- corretta definizione del target di popolazione studentesca e delle scuole su cui si sviluppa la progettualità e specificazione delle modalità di individuazione del target beneficiario stesso;
- esplicitazione del monte ore di attività ed azioni complessivo destinato a ciascun beneficiario e/o del gruppo beneficiari del progetto;
- azioni e/o attività di informazione, comunicazione e formazione nel contesto scolastico e rivolti all'ambito giovanile;

3) presenza di un sistema di rilevazione di indicatori di monitoraggio e valutazione degli esiti degli interventi effettuati e dei processi attivati, anche nell'ottica del consolidamento del sistema della rete territoriale coinvolta nell'ambito scolastico,

4) sviluppo articolato di percorsi di sensibilizzazione/ formazione degli insegnanti e degli alunni sui temi del contrasto alla violenza di genere/parità;

5) sviluppo di strumenti e interventi finalizzati alla progettazione e realizzazione di produzioni multimediali (video clip, disegni, musiche, ecc.) realizzate dagli alunni tra i 6 e i 18 anni coinvolti nel progetto.

Per quanto concerne l'azione 3) la Regione Piemonte, sulla base delle richieste pervenute, provvederà all'individuazione delle istanze ammissibili ed alla stesura di apposita graduatoria, sulla base dei seguenti cinque criteri:

1) qualità e coerenza della proposta progettuale e coerenza con gli obiettivi del bando;

2) presenza di un sistema articolato di:

- corretta definizione del target su cui si sviluppa la progettualità e specificazione delle modalità di individuazione del target beneficiario stesso,
- esplicitazione del monte ore di attività ed azioni complessivo destinato a ciascun beneficiario e/o del gruppo beneficiari del progetto,
- definizione ed attuazioni di azioni ed interventi da parte di operatori qualificati dei diversi Centri per uomini autori di violenza e degli altri soggetti coinvolti nei progetti specifici;

3) presenza di un sistema di rilevazione di indicatori di monitoraggio e valutazione degli esiti degli interventi effettuati e dei processi attivati anche nell'ottica del consolidamento del sistema della rete territoriale;

4) attivazione di percorsi di trattamento criminologici e psicoterapeutici per uomini condannati per reati di violenza di genere che usufruiscono di misure alternative alla detenzione, imputati in fase giudiziale per reati di violenza di genere, e per uomini detenuti all'interno della casa circondariale;

5) progetti inseriti nella rete territoriale locale che valorizzino le specificità dei soggetti istituzionali e non coinvolti (Ufficio interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna UEPE, Case Circondariali con sezione sex offenders, Garante per i diritti delle persone private della libertà personale comunale -laddove esistente- e regionale, ecc.);

6) messa in atto e consolidamento delle nuove strategie organizzative e dei nuovi strumenti di ascolto (anche in esito a quanto realizzato con il progetto RI.VI.VERE), presa in carico e trattamento nonché monitoraggio dei percorsi realizzati.

L'ammissione a contributo e la contestuale assegnazione dei finanziamenti saranno disposti con apposita determinazione dirigenziale del Dirigente responsabile della Direzione competente.

h) Responsabile del procedimento e termine di conclusione del procedimento

Ai sensi dell'art. 10 – Capo III – L.R. n. 14 del 14.10.2014 il Responsabile del procedimento è la Dirigente Regionale pro-tempore del Settore Politiche per i bambini, le Famiglie, Minori e Giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale.

La responsabilità dell'istruttoria è ripartita nel modo seguente:

- azioni: 2, 3 funzionaria Anna Ghioni
- azioni: 1, 4, 5 funzionaria A. Barbara Bisset

Ai richiedenti sarà data comunicazione dell'avvio del procedimento, non oltre i 10 giorni dall'avvio dello stesso (Legge Regionale 14.10.2014, n. 14).

Il procedimento amministrativo si concluderà entro 60 giorni dalla data di scadenza per la presentazione delle istanze, mediante l'adozione di un provvedimento espresso di approvazione delle graduatorie delle due rispettive azioni.

Per ogni altra disposizione attinente la procedura di selezione del presente bando si fa riferimento alla L.R. 14.10.2014, n. 14 “Norme sul procedimento amministrativo e disposizioni in materia di semplificazione”.

i) Diffusione dell'iniziativa

I beneficiari dei contributi sono tenuti a citare, in ogni iniziativa mirata alla diffusione e conoscenza degli interventi finanziati le fonti del finanziamento anche mediante l'esposizione di loghi della Regione Piemonte e del Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sia l'indicazione scritta seguente: “Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Pari Opportunità, in collaborazione con la Regione Piemonte”.

l) Verifiche e controlli

In sede di erogazione dell'acconto e del saldo, l'Amministrazione Regionale è tenuta ad acquisire il Documento Unico di Regolarità Contributiva (D.U.R.C.).

L'Amministrazione regionale si riserva di effettuare, a campione, verifiche sull'effettiva entità delle spese dichiarate in sede di presentazione dell'istanza di contributo e sull'attuazione degli interventi.

Il finanziamento potrà essere revocato nei seguenti casi:

- I. mancata presentazione della progettazione operativa entro i termini previsti;
- II. qualora i soggetti destinatari non realizzino gli interventi nei termini previsti;
- III. in caso di realizzazione degli interventi in maniera difforme da quanto previsto in sede di istanza, anche in termini di durata temporale, senza averne concordato previamente le modifiche con l'Amministrazione Regionale.

m) Codice Unico di Progetto (C.U.P.) e tracciabilità dei flussi finanziari

I soggetti beneficiari dei finanziamenti di cui al presente bando sono tenuti al rispetto delle norme sull'obbligatorietà del C.U.P. e sulla tracciabilità dei flussi finanziari, definite rispettivamente dalle seguenti disposizioni:

- Legge 17/05/1999, n. 144, art. 1, commi 1 e 5;
- Legge 27/12/2002, n. 289, art. 28, commi 3 e 5;
- Legge 16/01/2003, n. 3, art. 11;
- Legge 13/08/2010, n. 136, art. 3 così come modificato dal D.L. 12/11/2010, n. 187, convertito in Legge 17/12/2010, n. 217;
- Legge 190 del 6/11/2012;

n) Trattamento dei dati personali

I dati personali forniti al Settore Politiche per le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale, saranno trattati secondo quanto previsto dal “Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento Generale sulla Protezione dei dati, di seguito GDPR)”.

- I. i dati personali verranno raccolti e trattati nel rispetto dei principi di correttezza, liceità e tutela della riservatezza, con modalità informatiche ed esclusivamente per finalità di trattamento dei dati personali dichiarati nella domanda e comunicati al Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale.
Il trattamento è finalizzato all’espletamento delle funzioni istituzionali definite con LR 4/2016. I dati acquisiti a seguito del presente provvedimento, saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al/i procedimento/i amministrativo/i per il/i quale/i vengono comunicati;
- II. l’acquisizione dei dati ed il relativo trattamento sono obbligatori in relazione alle finalità sopradescritte; ne consegue che l’eventuale rifiuto a fornirli potrà determinare l’impossibilità del Titolare del trattamento ad erogare il servizio richiesto;
- III. I dati di contatto del Responsabile della protezione dati (DPO) sono dpo@regione.piemonte.it;
- IV. Il Titolare del trattamento dei dati personali è la Giunta regionale, il Delegato al trattamento dei dati è il Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale,
- V. I dati, resi anonimi, potranno essere utilizzati anche per finalità statistiche (D.lgs. 281/1999 e s.m.i.);
- VI. i dati personali sono conservati, per il periodo di 10 anni;
- VII. i dati personali non saranno in alcun modo oggetto di trasferimento in un Paese terzo extraeuropeo, né di comunicazione a terzi fuori dai casi previsti dalla normativa in vigore, né di processi decisionali automatizzati compresa la profilazione.

Gli interessati potranno esercitare i diritti previsti dagli artt. da 15 a 22 del regolamento UE 679/2016, quali: la conferma dell’esistenza o meno dei suoi dati personali e la loro messa a disposizione in forma intellegibile; avere la conoscenza delle finalità su cui si basa il trattamento; ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, la limitazione o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché l’aggiornamento, la rettifica o, se vi è interesse, l’integrazione dei dati; opporsi, per motivi legittimi, al trattamento stesso, rivolgendosi al Titolare, al Responsabile della protezione dati (DPO) o al Responsabile del trattamento, tramite i contatti indicati (Settore Politiche per i bambini, le famiglie, Minori e Giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale della Regione Piemonte tel. 011/432 1459) o il diritto di proporre reclamo all’Autorità di controllo competente.